

Consiglio Episcopale Permanente

Loreto, 27-30 marzo 1995

COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Episcopale Permanente si è riunito, per la sessione primaverile, nei giorni 27-30 marzo a Loreto presso il Santuario della Santa Casa, all'indomani della Solennità dell'Annunciazione del Signore. Il primo ricordo è andato alle giornate del 9 e 10 dicembre scorso, quando l'Episcopato, unito al Santo Padre, ha concluso la "grande preghiera" del popolo italiano e ha aperto le celebrazioni del VII Centenario del Santuario Lauretano.

1. *La gratitudine e l'impegno per l'Enciclica "Evangelium vitae"*

A Giovanni Paolo II i Vescovi hanno espresso il loro grazie più cordiale per la sollecitudine pastorale che sempre testimonia verso le Chiese che sono in Italia e la loro gioia per l'ultimo grande dono offerto alla Chiesa e alla società, la Lettera Enciclica *Evangelium vitae*. Riconfermando piena adesione al magistero pontificio, i Vescovi invitano i fedeli ad una lettura personale dell'intero testo così da accogliere la "lieta e buona notizia" della vita come dono di Dio e bene per l'uomo e, nello stesso tempo, la sfida di una società nella quale crescono le più diverse minacce alla vita umana, soprattutto a causa di un rifiuto della signoria di Dio e di una distorta concezione della libertà dell'uomo.

Ciascuno di noi porta iscritto nel proprio cuore e nella propria coscienza il comandamento "non uccidere" come principio e forza di una ineludibile responsabilità nei riguardi della vita propria e altrui, con il compito di difenderla e promuoverla, di amarla e servirla sempre, specie quando è particolarmente debole e indifesa, come la vita solo concepita o sofferente o nella fase terminale. Grazie a Gesù e al suo Spirito, il comandamento "non uccidere" diviene il limite invalicabile e l'inizio di un imperativo più radicale e vasto: quello di rispettare, amare e promuovere la vita di ogni fratello secondo le esigenze e le dimensioni dell'amore stesso di Dio in Cristo, secondo la parola di Giovanni: "Egli (Cristo) ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16). A tutti i cristiani i Vescovi chiedono di ravvivare la coscienza di essere "popolo della vita e per la vita" e di parteci-

pare pertanto con convinzione e generosità alla costruzione di quella "cultura della vita" che è frutto della cultura della verità e dell'amore, portando il loro originale e insostituibile contributo all'urgente rinnovamento della società, che solo nel rispetto assoluto della vita di ogni essere umano trova il fondamento della sua esistenza autenticamente democratica: "Non ci può essere vera democrazia — scrive il Papa nella sua Enciclica —, se non si riconosce la dignità di ogni persona e non se ne rispettano i diritti" (n. 101).

Convinti che la questione della vita e della sua difesa e promozione non è prerogativa dei soli cristiani, i Vescovi si rivolgono a tutte le persone di buona volontà perché prendano in seria considerazione la parola del Papa e sappiano riconoscervi il grido sofferto e pieno di speranza in favore dei poveri e degli ultimi, di quanti sono minacciati e colpiti nel diritto fondamentale alla vita, ed insieme l'appello appassionato per società veramente libere, giuste e solidali, e per Stati che siano realmente la "casa comune" dove tutti possono vivere secondo principi di uguaglianza sostanziale.

2. *Il Convegno ecclesiale di Palermo e l'Assemblea Generale della C.E.I.*

Il Consiglio Permanente si è soffermato sul cammino di preparazione al Convegno ecclesiale di Palermo, destinato all'importante verifica della qualità e dello stile della presenza della Chiesa nella società secondo gli orientamenti pastorali per gli anni '90 *Evangelizzazione e testimonianza della carità*.

Mentre registrano crescente interesse e partecipazione nelle Chiese particolari e nelle varie componenti ecclesiali per il Convegno, aiutate dalla "Traccia di riflessione", i Vescovi ribadiscono l'unità profonda e il senso originale di questo "incontro" che sta sotto il segno del "Vangelo della carità", ossia della verità di Cristo — della verità che è persona stessa del Signore Gesù crocifisso, risorto e che viene —, che esige di essere annunciata e vissuta come verità congiunta all'amore. Il Convegno di Palermo si riannoda così al precedente Convegno di Loreto del 1985 e alla parola del Santo Padre che, dopo aver rilevato il ruolo decisivo della "coscienza di verità" nella vita e nella missione della Chiesa, sollecitava per l'uomo contemporaneo un *annuncio credibile della verità di Cristo mediante la testimonianza dell'amore*: "Nella sua esistenza profonda essa è, infatti, manifestazione dell'amore e solo nella concreta testimonianza dell'amore può trovare la sua piena credibilità".

La richiesta del Papa — che le comunità cristiane fossero "luoghi in cui l'amore di Dio per gli uomini può essere in qualche mo-

do sperimentato e quasi toccato con mano” — conserva tutta la sua attualità e, in un certo senso, si fa più urgente in una situazione culturale, sociale e politica che ha subito in questi ultimi anni un deciso e profondo rivolgimento. Con il Convegno di Palermo le comunità cristiane in Italia intendono riaccogliere questa consegna; vogliono sottoporsi allo “sforzo comune di ripensare e ridisegnare correttamente, alla luce del Vangelo della carità, la propria identità e la propria presenza in una società che sembra aver perso i punti di riferimento tradizionali” (Traccia di riflessione, n. 10).

In questa fase di preparazione i Vescovi invitano a non perdere mai di vista l’obiettivo di fondo del Convegno: se si è chiamati ad interrogarsi su alcune “vie” pastorali preferenziali — come la cultura e la comunicazione sociale, l’impegno sociale e politico, l’amore preferenziale per i poveri, la famiglia, i giovani — e su alcuni “criteri” con cui operare all’interno di ciascuna di queste vie, l’interrogativo centrale, unificante e qualificante rimane sempre il “Vangelo della carità” come grazia, risorsa e responsabilità della Chiesa. Al cuore del Convegno sta “Gesù Cristo, il crocifisso risorto, Vangelo dell’amore del Padre, che viene a far nuove tutte le cose nella forza dello Spirito Santo (cf. *Ap* 21,5)” (Traccia di riflessione, n. 4).

In questa prospettiva i Vescovi sollecitano una preparazione al Convegno che assicuri spazio non solo per le riflessioni, il dialogo e le proposte, ma anzitutto per la preghiera: solo così sarà possibile *ascoltare le parole che lo Spirito dice oggi alle Chiese in Italia*. “È una voce (quella dello Spirito) che le loda per ‘le opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza’ (*Ap* 2,19) e che insieme le *invita alla conversione e all’ardimento di cose nuove*: ‘svegliati e rinvigorischi ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio’ (*Ap* 3,2)” (Traccia di riflessione, n. 23). Come ha detto nella sua Prolusione il Cardinale Presidente, “l’itinerario verso il Convegno, situandosi alla metà dell’ultimo decennio del secolo, entra spontaneamente a far parte di quel ‘pellegrinaggio nella fede’ che ha avuto lo scorso anno un momento eccezionalmente significativo nella grande preghiera per l’Italia e che ormai ci conduce verso il Giubileo del terzo millennio. È un pellegrinaggio che l’Italia ha iniziato già al tempo degli Apostoli... e che ha attraversato molte ed alterne vicende. Anche in questo e nei prossimi anni esso deve caratterizzarsi anzitutto per la preghiera, che ricorda a noi tutti come il cammino della vita, prima che alle nostre volontà e risorse, sia affidato alle mani misericordiose di Dio”.

Il Convegno di Palermo intende far emergere con chiarezza e forza una priorità: quella dell’evangelizzazione della cultura e del-

l'inculturazione della fede. Si pone così in evidente sintonia con le riflessioni che il Consiglio Permanente ha sviluppato nelle due precedenti sessioni sul *rapporto tra fede, cultura e vita*. Su questo rapporto, che costituisce "il problema più impegnativo per l'evangelizzazione, attualmente e nei prossimi decenni", si soffermerà di nuovo il lavoro più ampiamente collegiale dei Vescovi italiani nella prossima *Assemblea Generale* (22-26 maggio). Offrendo le "Linee per un rinnovato 'progetto/prospettiva culturale' della Chiesa in Italia", l'Episcopato s'inserisce nel cammino verso il grande appuntamento ecclesiale di Palermo: vi apporta il suo specifico contributo e la testimonianza di una condivisione fraterna.

3. *La situazione sociale internazionale e nazionale*

Nella luce del rapporto fede, cultura e vita — e dunque di una Chiesa che "si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia" (*Gaudium et spes*, n. 1) — i Vescovi del Consiglio Permanente hanno riservato particolare attenzione, nel quadro della situazione internazionale, alle attuali vicende sociali e politiche del Paese, soffermandosi anche sulle responsabilità e sull'impegno dei cattolici nell'ora presente. Il Consiglio Permanente ha unanimemente espresso la propria condivisione per le valutazioni e gli orientamenti delineati dal Cardinale Presidente nella sua *Prolusione*.

La situazione internazionale è caratterizzata da numerosi conflitti armati e tensioni profonde, segni di un processo di crisi che sta conducendo al disfacimento dell'organizzazione sociale e al collasso delle possibilità di vita in un numero crescente di Paesi, soprattutto del terzo e del quarto mondo. La consapevolezza che l'unica via d'uscita sia una più precisa e concreta solidarietà internazionale viene oggi sfidata da un nuovo e grave problema politico, quello di riuscire a padroneggiare in qualche modo le logiche e le dinamiche del mercato finanziario, il cui funzionamento con ritmi ormai mondiali si sottrae di fatto alle possibilità di guida dei governi e prescinde in certa misura anche dalle condizioni effettive delle economie dei singoli Paesi. Ma la gravità della posta in gioco sollecita governi e istituzioni internazionali ad affrontare con la più grande serietà questo problema che interessa il bene non soltanto dei Paesi poveri ma degli stessi Paesi ricchi. In tal senso il Cardinale Presidente, rifacendosi al "Vertice mondiale sullo sviluppo sociale" tenutosi nel mese di marzo a Copenaghen, e in particolare alla voce alta e chiara che la Chiesa vi ha fatto risuonare, ha ripro-

posto la lezione che ne è venuta: “al di là dei mercati finanziari, esistono milioni, anzi miliardi di persone e di famiglie, il cui diritto a vivere in condizioni non indegne dell’uomo e a partecipare allo sviluppo attraverso l’istruzione e il lavoro non può dipendere da logiche puramente economiche, ma deve piuttosto rappresentare un punto di riferimento e un criterio di giudizio anche per l’economia, la politica e le istituzioni nazionali e internazionali”.

Queste dinamiche hanno toccato da vicino, negli ultimi tempi, anche il nostro Paese con la sua emergenza finanziaria, aggiungendosi ad altri problemi strutturali nonché ad un clima politico segnato da conflittualità esasperata, da instabilità e incertezza del futuro. Sono motivo di gravi preoccupazioni per i Vescovi non solo l’inquietante recrudescenza della criminalità organizzata, ma anche la serie di fatti e comportamenti di violenza, di intolleranza, di sfruttamento, che colpiscono soprattutto i più deboli: gli immigrati e i nomadi, le donne, i minori, coloro che hanno perso o non riescono a trovare lavoro, specialmente nel sud del Paese.

Sarebbe ingiusto e sbagliato generalizzare questi fenomeni, dimenticando le testimonianze numerose e spesso esemplari dell’impegno silenzioso di tante persone e famiglie che vivono una vita onesta e laboriosa e sanno offrire un servizio gratuito e generoso a chi ha più bisogno. Ma nell’attuale situazione questo non basta. Occorrono un più convinto investimento nei settori dell’educazione e della formazione, un più coraggioso ricupero dell’equilibrio demografico, una politica familiare più organica e capace di far ritrovare fiducia nella vita e generosità nel trasmetterla. In tutto ciò l’azione pastorale della Chiesa si rivela insostituibile e originale, chiamata com’è a “rafforzare le radici morali e spirituali della convivenza riproponendo a tutti il Vangelo della paternità di Dio e della fraternità umana”.

In questo contesto i Vescovi, unicamente solleciti del bene del Paese, sentono il loro dovere — come ha detto il Cardinale Presidente — di “ricordare a tutti, e specialmente ai responsabili della cosa pubblica, dei partiti, delle istituzioni, delle forze sociali, l’obbligo morale di perseguire anzitutto l’interesse superiore del Paese, così come esso si configura nella realtà di oggi, e quindi di preservare e non lacerare ulteriormente il tessuto connettivo di valori, di norme scritte e non scritte, di comportamenti e di interessi che tiene insieme l’Italia. Servono a questo scopo la lealtà e il rispetto reciproci, la capacità di tener conto delle ragioni dell’altro”. Ed insieme la consapevolezza, al di là dei richiami all’“etica pubblica”, dell’importanza della cosiddetta “etica privata”, cioè della valenza morale e sociale del vissuto quotidiano di ciascuno di noi in ogni ambito di vita.

4. Guardare in avanti per costruire di nuovo

Nell'imminenza del cinquantesimo anniversario della Liberazione e della fine della seconda guerra mondiale e ricordando gli italiani che negli anni successivi riuscirono a guardare avanti e a "ricostruire", i Vescovi del Consiglio Permanente ripropongono, sia pure in condizioni assai diverse, l'identica prospettiva: occorre guardare in avanti per "costruire di nuovo". È questa una responsabilità che non possiamo lasciar cadere, se abbiamo amore per il Paese: un amore che le difficoltà devono rendere più intenso e operoso.

In questa responsabilità si sente coinvolta anche la comunità ecclesiale: come ha sottolineato il Papa nella sua lettera del 6 gennaio dello scorso anno sulle responsabilità dei cattolici nell'ora presente, la comunità ecclesiale, nel suo modo specifico e non confondibile, dev'essere sempre più "*una grande forza sociale*" che dà tutto il suo contributo al bene del Paese. È in questa direzione che si muove il progetto o proposta culturale chiaramente qualificato in senso cristiano e pertanto aperto e dinamico: è, come osservava il Cardinale Presidente nel Consiglio Permanente di Montecassino, una via e una forma per esprimere questo contributo a un livello non effimero e per porre valide premesse dello stesso impegno sociale e politico dei laici cattolici.

Su questo impegno si è soffermata la riflessione dei Vescovi, all'indomani di eventi dolorosi che hanno condotto ad un'ulteriore e più grave frattura nella rappresentanza politica che fa riferimento all'ispirazione cristiana, sino al declinare dell'impegno unitario organizzato dei cattolici italiani in ambito politico.

In questa situazione si fa necessario *il discernimento sui cambiamenti avvenuti*. Esso deve ispirarsi a due esigenze, la cui validità è permanente e nello stesso tempo è da modularsi storicamente, all'interno cioè di una realtà che cambia: richiamate dal Cardinale Presidente nel Consiglio Permanente del settembre 1991 e ancor prima espresse autorevolmente dal Concilio nella *Gaudium et spes* (nn. 75-76), le due esigenze sono quella di *non dare spazio ad alcuna confusione tra la Chiesa e la comunità politica* e quella di *non ridurre la fede all'ambito privato* e di non condannarla all'irrilevanza per la vita sociale.

L'esigenza di non confondere Chiesa e politica chiede che si evitino, da parte del clero e delle varie realtà ed espressioni ecclesiali, "iniziative o pronunciamenti che possano rappresentare un coinvolgimento con l'una o con l'altra parte politica, sia pure rifacendosi all'ispirazione cristiana; ciò anche per non trasferire all'interno della Chiesa divisioni di carattere politico". Ciò non toglie, pre-

cisano i Vescovi rimandando sempre alla *Gaudium et spes*, il dovere e il diritto della Chiesa di “dare il suo giudizio morale, anche su cose che riguardano l’ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime” (n. 76).

L’esigenza poi di mantenere nella nuova situazione la rilevanza sociale e pubblica della fede chiede ai cattolici impegnati in politica e comunque collocati “la comune adesione ai contenuti dell’antropologia e dell’etica cristiana, espressi nella dottrina sociale della Chiesa”, senza operarvi indebite selezioni, sottolineandone alcuni e trascurandone altri, e con l’impegno concreto di farli prevalere sulle logiche di schieramento. Solo così i cristiani possono entrare nella dialettica democratica in modo coerente ed efficace, adempiendo al loro compito di “far sì che le strutture sociali siano o tornino ad essere sempre più rispettose di quei valori etici, in cui si rispecchia la piena verità sull’uomo” (Giovanni Paolo II, al Convegno di Loreto 1985, n. 8).

L’etica politica dei cristiani dev’essere attenta non solo ai contenuti, ma anche allo *stile e ai modi*. In questa prospettiva i Vescovi del Consiglio Permanente hanno fatto propri la valutazione, l’invito e il monito del Cardinale Presidente: “Occorre purtroppo riconoscere che non è stata certo felice la testimonianza complessiva offerta in proposito nel corso delle ultime vicende. Giunga a tutti l’invito cordiale a sottrarsi a quella logica non nobile né lungimirante per la quale colui che oggettivamente mi è più vicino diventa il mio primo avversario. Sia inoltre tenuto presente in ogni situazione o circostanza l’ammonimento del Concilio Vaticano II ‘che a nessuno è lecito rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l’autorità della Chiesa’ (*Gaudium et spes*, 43)”.

Se si deve guardare in avanti per costruire di nuovo, *non può certo venir meno l’impegno dei cattolici nell’ambito sociale e politico*. Le mutate condizioni della loro presenza sono piuttosto un appello a ravvivare la coscienza del protagonismo responsabile che ad essi compete in modo specifico nelle realtà terrene e temporali e a cercare in termini di creatività forme nuove ed adeguate di intervento. In tal senso i cattolici sono chiamati ad individuare e valorizzare luoghi e momenti di incontro, nei quali riflettere e confrontarsi sui grandi valori antropologici ed etici per progettare linee operative comuni in conformità con la dottrina sociale della Chiesa e per il bene del Paese. Sono chiamati soprattutto a possedere una solida formazione e una forte capacità di discernimento cristiano. D’altra parte la comunità ecclesiale deve saper offrire ai laici impegnati politicamente “un attento e adeguato sostegno spi-

rituale, capace di alimentare la loro fede e tensione morale e di richiamarli alla coerenza”.

I Vescovi non dimenticano, infine, l'importante occasione di partecipazione e di impegno, per i cattolici come per tutti i cittadini, delle ormai prossime elezioni amministrative. Il discernimento cristiano esige da tutti di essere attenti “alle qualità morali, al sentire, alla capacità e alla competenza dei candidati, ai contenuti concreti dei programmi e agli orientamenti delle forze politiche”.

5. *L'attività delle Commissioni Episcopali ed Ecclesiali*

Mediante un interessante “dossier” sono stati presentati al Consiglio Permanente i contenuti essenziali delle relazioni circa l'attività svolta in questi cinque anni dalle Commissioni Episcopali ed Ecclesiali. Il materiale raccolto, che sarà offerto a tutti i Vescovi nella prossima Assemblea Generale, allorquando le Commissioni verranno rinnovate, testimonia in modo immediato la grande ricchezza e varietà del lavoro collegiale della Conferenza Episcopale Italiana — espresso in Convegni, Seminari di studio, Incontri, Documenti, Iniziative, ecc. — nei diversi settori della vita e missione della Chiesa: la fede e la catechesi, la liturgia, il servizio della carità, il clero, la vita consacrata, il laicato, la famiglia, la cooperazione missionaria tra le Chiese, l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, i problemi sociali e il lavoro, i problemi giuridici, l'ecumenismo e il dialogo, le comunicazioni sociali, le migrazioni, la giustizia e la pace, la pastorale del tempo libero, turismo e sport. L'accurata valutazione del lavoro svolto ha permesso di delineare alcune prospettive di rinnovamento e di rilancio dell'attività delle future Commissioni con una programmazione quinquennale più organica, coordinata e condivisa in ordine ad aiutare la Conferenza Episcopale nel suo compito di sostenere la pastorale ordinaria delle Chiese in Italia come educazione permanente alla fede adulta, radicata in una solida spiritualità e aperta ad una missionarietà più ampia e dinamica.

Portando al termine il lavoro di alcune Commissioni Episcopali ed Ecclesiali, il Consiglio Permanente ha preso in attenta considerazione alcuni documenti, in vista di una loro prossima pubblicazione. È stata così approvata la *Nota pastorale “La Bibbia nella vita della Chiesa”*, a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi. La pubblicazione, prevista per il prossimo novembre in occasione del trentesimo anniversario della Costituzione conciliare *Dei Verbum*, vuole essere un'esortazione for-

te, rivolta a tutti i fedeli, ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo (*Fil 3,8*) con la frequente lettura delle Scritture. Dopo aver illustrato come viene valorizzato nelle nostre Chiese in Italia il tesoro della Bibbia, la Nota indica i principi e i criteri per l'incontro dei cristiani con la sacra Scrittura e le vie e i metodi per il suo retto uso nella vita della Chiesa, in particolare nella catechesi, nella liturgia e mediante l'esercizio dell'apostolato biblico diretto.

È stata approvata per la pubblicazione nelle prossime settimane anche la *Nota pastorale "Sport e vita cristiana"*, a cura della Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. Il documento, apprezzato dal Consiglio Permanente e arricchito dall'apporto della sua ampia discussione, costituirà forse una gradita novità per quanti in vario modo sono coinvolti nel mondo dello sport. Nel documento viene delineato lo sviluppo del rapporto fra Chiesa e sport, soprattutto in una prospettiva pastorale e in collegamento con le istanze educative e formative dei ragazzi e dei giovani in un settore di grande rilevanza sociale e culturale. Rappresenta insieme un approdo e un avvio: da una parte, si è voluto, osservando il mondo dello sport più da vicino e soprattutto nel suo impatto con la realtà ecclesiale, dare voce alle esigenze culturali ed educative richieste dagli operatori e animatori dello sport, e dall'altra offrire dei percorsi possibili alle comunità cristiane per una presenza più significativa e mirata nelle realtà sportive di base.

A cura della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università è stata presentata al Consiglio Permanente e approvata una "*Lettera su alcuni problemi della scuola*", da pubblicarsi nel prossimo mese di maggio. La Lettera, centrata sull'educazione della persona, dà uno sguardo alla scuola d'oggi, intende dialogare con i suoi protagonisti e rivolgere una speciale parola alle comunità cristiane. Essa vuole dare continuità ai pronunciamenti magisteriali più significativi a sostegno nell'azione capillare della Chiesa nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione ed evidenziare la novità che caratterizza oggi la presenza della Chiesa in questo campo, alla luce dell'impegno assunto con lo Stato di una "reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese".

6. Nuovi Uffici e Comitati

Il Consiglio Permanente ha approvato la costituzione, presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, dell'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici*. Si tratta di uno stru-

mento specifico e stabilmente costituito che intende aiutare la Chiesa in tutto ciò che riguarda la tutela e la valorizzazione, l'adeguamento liturgico e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici. L'opportunità e l'urgenza di un simile Ufficio derivano dalla situazione concreta in cui si trovano in questo campo le diocesi italiane, dalla necessità di stabilire corretti rapporti tra gli enti ecclesiastici e quelli pubblici e dall'esigenza di attuare le intese dell'art. 12 degli Accordi di revisione del Concordato.

Il Consiglio Permanente ha inoltre rinnovato nei suoi membri il *Comitato Scientifico-Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani*. Esso si dovrà qualificare come laboratorio di studio e di approfondimento dei problemi sociali più urgenti e dibattuti nell'attuale società e cultura, nella prospettiva dell'antropologia cristiana e della dottrina sociale della Chiesa, servendosi anche della collaborazione di qualificati esperti di varie discipline.

Come invita la Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*, accanto al Comitato centrale di preparazione al Giubileo del 2000, si dovranno istituire Comitati nazionali ai quali affidare la sensibilizzazione, l'organizzazione e il coordinamento dei Comitati diocesani nonché la collaborazione con il Comitato centrale. Il Consiglio Permanente ha deciso di avviare la costituzione del *Comitato Nazionale per l'anno giubilare 2000* con l'elezione di tre Vescovi.

7. Adempimenti e nomine

Il Consiglio Permanente ha approvato il Regolamento degli Archivi Ecclesiastici Italiani, la modifica dello Statuto dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani e il Regolamento applicativo delle "Norme per i finanziamenti della C.E.I. per la nuova edilizia di culto".

Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti statuari, ha nominato il Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia nella persona del Reverendo Mons. Renzo Bonetti, della diocesi di Verona.

Ha eletto i Vescovi membri del Comitato Nazionale per l'anno giubilare 2000:

- S.E. Mons. Carlo Cavalla, Vescovo di Casale Monferrato;
- S.E. Mons. Angelo Comastri, Vescovo emerito di Massa Marittima-Piombino;
- S.E. Mons. Dino Trabalzini, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano.

Ha eletto inoltre i membri del Comitato Scientifico-Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani:

- S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, Arcivescovo di Taranto;
- S.E. Mons. Gastone Simoni, Vescovo di Prato;
- Prof. Pierpaolo Donati, Docente di sociologia della famiglia all'Università di Bologna;
- Prof. Don Bruno Forte, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli;
- Prof. Franco Garelli, Docente di sociologia all'Università di Torino;
- Prof.ssa Sr. Enrica Rosanna, Preside della Pontificia Università di scienze dell'educazione Auxilium di Roma;
- Prof. Giorgio Rumi, Docente di storia contemporanea all'Università di Milano;
- Padre Michele Simone, S.J., Vice Direttore de La Civiltà Cattolica;
- Prof.ssa Paola Sindoni Ricci, Docente di filosofia all'Università di Messina;
- Prof. Stefano Zamagni, Docente di scienze economiche all'Università di Bologna.

Il Consiglio ha confermato gli Assistenti Ecclesiastici dei seguenti Organismi:

- S.E. Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Iglesias, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI);
- Mons. Sebastiano Sanguinetti, della diocesi di Nuoro, Assistente Ecclesiastico Centrale del Movimento Educativo di Azione Cattolica (MIEAC);
- Mons. Franco Peradotto, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al servizio della Giovane (ACISJF).

Il Consiglio ha provveduto, infine, alle seguenti nomine:

- Padre Donato Cauzzo, dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani), Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Operatori Sanitari (ACOS);
- Sig.na Sarah Numico, della diocesi di Cuneo, Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Roma, 3 aprile 1995.